

Italia-Belgio, delusione azzurra: fischi, errori e la via per ripartire

26 Settembre 2026



Red

Fischi assordanti, imbarazzo generale e la sensazione, l'ennesima, che la nostra Nazionale si sia smarrita. La prestazione contro il Belgio ha restituito l'immagine di un'Italia fragile, dominata per un tempo intero e salvata solo dalle parate di un monumentale **Donnarumma**. Un primo tempo deprimente, chiuso sotto di un gol ma con la netta impressione che il passivo potesse essere ben più pesante di fronte a un avversario superiore per idee e gamba.

Eppure, a mente fredda, fermarsi alle macerie e al cinismo di chi vorrebbe tutto e subito sarebbe un errore imperdonabile. La strada è ancora lunghissima e c'è una montagna di lavoro da scalare, ma etichettare questo gruppo come irrecuperabile vorrebbe dire negare l'evidenza: le possibilità di tornare a costruire una Nazionale altamente competitiva esistono eccome. A una sola e irrinunciabile condizione: dare fiducia, tempo e coraggio a questo blocco di giocatori.

In mezzo alle difficoltà tattiche e a una prima mezz'ora da incubo — in cui i debuttanti, **Romano** non è **Rodri**, e la mediana hanno comprensibilmente sofferto l'impatto con campioni del calibro di **De Bruyne** — ci sono anche alcune certezze e individualità di altissimo profilo che giocano ai vertici del calcio europeo.

Pensiamo alla spina dorsale della squadra: la classe e l'esperienza internazionale di elementi del calibro **Donnarumma**, **Barella**, **Tonali** e **Calafiori** dimostrano che il talento c'è. Davanti, la

generosità e la verve di un buon **Kean** e la freschezza di **Pio Esposito** hanno dimostrato che la materia prima su cui costruire c'è. Il trio davanti con Cambiaghi o Zaniolo può non sfigurare a livello internazionale. Da più da pensare la difesa, da sempre anima della nazionale azzurra. Ieri assenti Di Marco per un problema fisico e Bastoni per squalifica, il reparto non ha convinto con la coppia **Mancini Coppola** presa sistematicamente in mezzo dalle giocate dell'attacco belga. **Di Lorenzo** in affanno su chiunque. Nulla più e poco da aggiungere, se non un diffuso senso di imbarazzo per un'Italia che, in questa notte storta, fatica a specchiarsi. Ma che ha il dovere di guardare avanti senza paura.